



chi siamo

categorie

editoriali

video

sostenitori

partners

iscriviti

contattaci

ENG SI

IN TERRIS

Online international newspaper

LUNEDÌ 11 FEBBRAIO 2019 | BEATA MARIA VERGINE DI LOURDES

Aggiornato: 15:58

INTERVENTO

SABATO 09 FEBBRAIO 2019, 00:02, IN TERRIS

Corona dentale già
187€

turismodentalecroazia.it

Dentisti in Croazia - Impianti dentali con
garanzia a vita!



Far trionfare la vita, non l'eutanasia

STEFANO OJETTI



Anziana in sedia a rotelle

È di questi giorni la discussione alla Camera della proposta di legge, di iniziativa popolare, in tema “**di rifiuto dei trattamenti sanitari e liceità dell'eutanasia**” promossa dall'associazione Luca Coscioni e richiesta al Parlamento dalla Corte Costituzionale chiamata recentemente a pronunciarsi sul caso giudiziario, relativo alla richiesta di suicidio assistito del **Dj Fabo**, nei confronti di **Marco Cappato** sotto processo anche a Massa per analogo capo d'imputazione. Sostanzialmente la legge si compendia nei primi tre articoli dove sono previste **all'art. 1** la legittimazione dell'eutanasia (al momento da omissione) e la obbligatorietà da parte del personale medico e sanitario a rispettare la richiesta di dolce morte, **all'art. 2** le conseguenze civili risarcitorie e penali nei confronti degli operatori sanitari in caso di inadempienza e **all'art. 3** la non applicabilità degli art. 575 (omicidio), 579 (omicidio del consenziente), 580 (istigazione o aiuto al suicidio), 593 (omissione di soccorso).

È del tutto evidente che l'eventuale applicazione della legge aprirà **una molteplicità di problematiche di tipo etico, giuridico e sociale**. Il medico infatti non sarà più chiamato come sua specificità ad essere datore di vita ma al contrario sarà **un mero esecutore di morte**. Il paradosso di questa legge poi consiste nel fatto che chi sarà fedele alla propria *mission* professionale, che è quella di dare salute ed alleviare la sofferenza, sarà punito con sanzioni civili e penali e, al contrario, chi l'applicherà tradendo così l'**Ars Ippocratica** ne sarà esente. La problematica dell'eutanasia presente fin dai tempi d'Ippocrate denuncia una regressione etica che nel corso dei tempi è passata dal rispetto assoluto della vita, dal suo inizio “**non fornirò mai ad una donna un mezzo per procurare un**

Questo sito utilizza i cookie per migliorare i servizi ed esperienza dei lettori. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. [Pagine](#) [Supporto con una donazione](#) [Fai una donazione](#) [Privacy](#) [Info](#) [Iscriviti alla newsletter](#) [aiutami](#)

CHIUDI X


 chi siamo

fermano morte? ad una cultura di morte che poco spazio lascia, nell'applicazione della legge, all'handicappato grave, all'anziano non autosufficiente, al malato terminale certamente depresso, angosciato, obnubilato e troppo spesso lasciato solo nella sua vita di sofferenza.

Prima di varare un ordinamento giuridico che mina la base dell'art. 32 della nostra Costituzione (**“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo...”**), credo sarebbe opportuno porsi alcuni interrogativi che riguardano la **persona, il medico, la società**. Chi si preoccupa minimamente ad esempio di quali siano le ragioni per cui un paziente possa formulare una richiesta eutanasi? Senso dell'abbandono, peso economico? **Cosa fa lo Stato in concreto per chi al contrario vuole vivere e non ce la fa in termini finanziari ed assistenziali?** Sostenere una cultura di morte per legge significherebbe per l'odierna società affrontare il problema della sofferenza nella maniera più semplice e meno impegnativa possibile, banalizzando l'esistenza dell'uomo al quale, **in nome di una amorevole pietas**, viene donata la **dolce morte** equiparandone in tal modo la vita biologica a quella di un qualsiasi altro essere vivente cui spesso per interromperne il patimento viene procurata la morte; ben diverso, al contrario, è trovare le risorse affinché tutto questo non si verifichi.

Che un paziente adeguatamente informato possa rifiutare l'**inizio** di un percorso diagnostico-terapeutico è un atto legittimo e che va certamente rispettato così come previsto, salvo alcuni **distinguo**, anche dalla recente legge sulle Dat. Cosa diversa quando viene messa in discussione la libertà ed autonomia professionale del medico, **negandone** di fatto l'obiezione di coscienza così come prevista dall'art. 4 del codice deontologico: **“L'esercizio professionale del medico è fondato sui principi di libertà, indipendenza, autonomia e responsabilità”**. È ciò che potrebbe delinarsi ogni qualvolta venga richiesto il distacco di un paziente da un ventilatore meccanico in contrasto con l'art. 17 del codice deontologico: **“Il medico, anche su richiesta del paziente, non deve effettuare né favorire atti finalizzati a provocare la morte”**: entrambe situazioni attualmente perseguibili dagli art. 579 e 580 del codice penale.

Ed in questa attuale società dove l'informazione attraverso radio e tv **incita**, a costo zero, i cittadini a denunciare i medici per eventuali danni subiti ritenuti tali, in un momento in cui quasi dieci milioni di persone hanno rinunciato alle cure per indigenza, dove la speranza di vita grazie alla farmaco-tecnologia si è allungata in maniera fino a qualche decennio fa inimmaginabile, **come si pone lo Stato?** La risposta dovrebbe esser quella di riallocare le risorse in maniera oculata, di salvaguardare la salute sempre e comunque, di non creare le condizioni per le quali il paziente e **i familiari si vedano costretti per disperazione a fare una richiesta di eutanasia**. La soluzione infatti dovrebbe essere sempre quella di porsi a baluardo della vita e della dignità della persona, creando le condizioni perché le fragilità siano risolte **con il trionfo della vita e non con la supremazia della morte**. Staccare la spina è sicuramente l'atto più semplice. Il creare le condizioni del non farlo è certamente più difficile ma più degno e meritevole.

Stefano Ojetti - vicepresidente nazionale Associazione Medici Cattolici Italiani (Amci)

Spazio al lettore: per commentare questo articolo scrivi a direttore@interris.it

Avviso: le pubblicità che appaiono in pagina sono gestite automaticamente da Google. Pur avendo messo tutti i filtri necessari, potrebbe capitare di trovare qualche banner che desta perplessità. Nel caso, anche se non dipende dalla nostra volontà, ce ne scusiamo con i lettori.

TAGS

Le banche furiose sono fuori ▶ ×

I banchieri non sopportano che ciò venga scoperto

Jesperf S.L

 Facebook

 Twitter

 Google +

 Copia link

 Invia

 Scrivici

Questo sito utilizza i cookie per migliorare i servizi ed esperienza dei lettori. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. [Clicca qui per saperne di più](#)

Comunicare con un donatore

Fai una donazione a interris

Iscriviti alla newsletter

CHIUDI X

 [chi siamo](#)

Gentile lettore, [categorie](#) [editoriali](#) [video](#) [sostenici](#) [partners](#) [iscriviti](#) [contattaci](#)
 la redazione si riserva di approvare i commenti prima della loro pubblicazione.

ENG SI

Fai una donazione



Vuoi essere aggiornato?



 [Accetto l'informativa sulla privacy](#)

NEWS

TOP denti in Croazia

Servizi di qualità della stomatologia con i Dentisti Croati!

SOCIALE



AFRICA

Unicef: "Un migrante su 4 è un bambino"

La nota in occasione del 32° vertice dell'Unione Africana (Ua) ad Addis Abeba

UNIVERSO



SPAZIO

Ecco la cometa di San Valentino

L'astro con la cosa apparirà come un "batuffolo diffuso"

CRONACA



CASERTA

Spaccio di droga: 11 arresti

Tra questi, anche due minorenni ricollocati in una comunità

CRONACA



ROMA

Maxi rissa all'Ostiense

Almeno 10 i ragazzi coinvolti

CULTURA



Radio Mater festeggia 25 anni

Il direttore don Galbiati da quasi mezzo secolo porta avanti una piccola-grande opera di evangelizzazione

CRONACA



TORINO

Rogo nel carcere, crolla un laboratorio

L'incendio sarebbe stato causato da un petardo o un fumogeno lanciato durante una protesta

ESTERI



STATI UNITI

Trump si sente uno stakanovista

Pubblicata parte dell'agenda: primi impegni alle 11. Il presidente si difende

ITALIA



REGIONALI ABRUZZO

Trionfo Marsilio, staccato Legnini, cade M5s

Al candidato di Fdi al 48% delle preferenze. A Legnini il 31,3%. Male Marcozzi



[chi siamo](#)

[categorie](#)

[editoriali](#)

[video](#)

[sostienici](#)

[partners](#)

[iscriviti](#)

[contattaci](#)

[ENG](#)

[SI](#)

Le immagini utilizzate negli articoli sono in parte prese da internet a scopo puramente divulgativo. Se riconosci la proprietà di una foto e non intendi concederne l'utilizzo o vuoi firmarla, invia una segnalazione a info@interris.it

Questo sito utilizza i cookie per migliorare i servizi ed esperienza dei lettori. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. [Chiudi](#)



Fai una donazione a Interris

Iscriviti alla newsletter

CHIUDI X